

Sostare nella contraddizione

di Patrizia Gioia*

Il tentativo " di portare a dialogo con i presenti quella che " stata la mia esperienza di nuovi punti di vista appresi dalla lettura di InterCulture e nei successivi seminari tenuti a Bologna e a Milano.

Credo che il sentirsi senza pi¹ punti di riferimento sia uno dei pi¹ straordinari momenti, per dirla alla Freud e alla Rilke, "«perturbante»", proprio nella doppia significanza della parola, dove il terribile " anche lâ€™"inizio della bellezza e di un "«aperto»" sguardo.

E gi¹ qui possiamo intuire che solo E/E e non pi¹ O/O dovr¹ essere il nostro nuovo punto di vista da allenare: quel salvifico "«saper sostare»" nella contraddizione.

In fondo tutti noi abbiamo fatto esperienza sin da bambini che! ci piacevano il Sandro e anche il Franco, anche se i grandi poi ci avrebbero obbligato a sceglierne uno solo, e perch¹ poi?!

Cos¹ simpaticamente e seriamente tento subito, allâ€™"inizio di serata, di " "«spiazzare»" gli altri allo stesso modo in cui mi sono sentita spiazzata io, quando in un seminario tenuto da Arrigo Chiaregatti, co-direttore di InterCulture, ho potuto scoprimi allegramente ignorante nel notare la differenza di immaginario culturale: invece che il nostro leone, re della foresta, in altra cultura " il camaleonte lâ€™"animale associato allâ€™"uomo forte e sicuro di s¹, perch¹ solo chi sa adattarsi allâ€™"altro senza perdere se stesso, si salva la vita!

Tanti nuovi punti di vista: i diritti "«universali!?»" dellâ€™"uomo; la visione sconcertante di una giustizia che chiama in causa la responsabilit¹ della comunit¹ ; la parola che crea realt¹ , come la differenza tra individuo (uomo separato e trasformato in prodotto) e¹ persona (essere umano in una sacra e fertile inter-in-dipendenza)... Punti di vista che via via entrano in dialogo, interessano, stupiscono, incuriosiscono, facendo sorgere domande ed aizzando sterili difese, tentativi di dimostrare la nostre superiorit¹ , ch¹ " attaccarsi al noto e al conosciuto " pur sempre caratteristica umana!

Alla fine devo dire che ne usciamo sempre tutti arricchiti (qualcuno dicendo che il mondo non cambier¹ mai!, qualcun altro dicendo che non " ancora pronto per questo "«troppo grande passo»", qualcuno invece consapevole che il compito spetta proprio a lui iniziarlo), confermando, se mai ce ne dovesse essere ancora bisogno, che se riusciamo almeno ad iniziare a non voler difendere la nostra verit¹ , diventando cos¹ sordi dellâ€™"altro e di noi, scopriamo di ascoltare meglio e veramente, non solo la verit¹ dellâ€™"altro e la nostra, ma "«qualcosa di nuovo»" che " nato "«tra noi»", in quel luogo fertile dove lâ€™"auspicabile dialogo dialogico e non dialettico "«fa fiorire la straordinariet¹ della differenza»".

Note

* Patrizia Gioia, milanese, creative/designer e scrittore poeta, collabora attivamente alla diffusione della rivista. Recentemente ha presentato il numero dedicato a "«femminismo e interculturalit¹ »" a Savona, presso Spazio Gaia, Laboratorio di Arte e Cultura, e a Milano, presso la Libreria Libri e Caff¹ e presso Spazio Studio, Luogo di Incontro. Ha gi¹ in programma altre presentazioni per i numeri successivi. Attraverso le sue iniziative e i seminari organizzati regolarmente dal Centro Coscienza di Milano, InterCulture allarga la cerchia dei suoi lettori.